Il «miracolo» della formazione giallorossa in testa al campionato di B

Messina, successo in controluce

Il tifo di giudici, politici e amministratori per una squadra e una città che finalmente vince

Calcio

Dal nostro inviato

MESSINA — «Con la testa nel pallone»: così si chiama una popolarissima trasmissione di una tv privata. E il titolo già la dice lunga sulla condizione esistenziale, almeno al momento, della città. Ma se fino a qualche tempo fa era frequentata da cronisti e addetti ai lavori adesso la lista si allunga di personaggi eccellenti: medici di chiara fama, professori universitari, avvocati di sinistra. «E non sai le pressioni che riceviamo — dice Attilio Raimondi anchorman locale — dagli ambienti più disparati pur di essere ripresi mentre si parla delle fortune della squadra». E proprio così (ma potrebbe essere altrimenti?): in Tribunale, negli ospedali, insomma dappertutto l'argomento d'obbligo è questo. Parlare del Messina, del vertice della B, del funambolismi di Catalano, dell'autorevolezza del libero Bellopede, delle «palle inattive» è il biglietto da visita per chiunque. E se uno magari lo fa dalla Tv diventa immediatamente uno che conta, uno dal look vincente. Potere personale in qualche modo.

«La città è impazzita», afferma il pretore Angelo Giorgianni peraltro tifosissimo dei giallorossi, di Scoglio. *Ma fino a qui tutto sarebbe* normale: una città di provincia che conquista un quarto d'ora di celebrità, una squadra che vince e diverte, l'orgoglio di combattere ad armi pari con Roma e Juventus. E sarebbe, a questo punto, anche lecita e facile l'equazione: Messina pensa al pallone per dimenticare i suoi guai. Che, in verità, non sono pochi: 22mila disoccupati in città e 75mila in provincia, la mafia, i rapinatori che di notte sparano e uccidono, il racket del taglieggio, il porto che ha perso dimensione e ruolo, la droga che imperversa e via disperando.

La realtà, invece, è più sfumata. E anche più complessa. «Il Messina è un giocattolo da non rompere», afferma il dirigente comunista Gioacchino Silvestro. «E questo discorso vale tanto per la borghesia che per il sottoproletariato. Un terreno di unificazione di una città che non sa storicamente realizzarsi». Perché il tifo, alla domenica, pur essendo ovviamente accesissimo non sconfina mai nella violenza (e qui ci sarebbero tutti i prodromi)? Appunto per la paura di non sciuparlo, questo giocattolo. «È un'analisi giusta», commenta il dottor Giorgianni, «assolutamente da condividere», incalza Raimondi. Giuseppe Naro, presidente dc della Provincia, non si spinge naturalmente in questa direzione. Per lui vale soprattutto «l'antica moderazione della città, un saggio spirito liberale, equilibrio insomma» anche se non mancano nelle sue parole accenti di preoccupazione. «Questa squadra un merito, al di là dei risultati, comunque ce l'ha», dice il pretore Giorgianni. «Il fatto è che *Messina è la città più disagiata del Meridione per gli* impianti sportivi. Oltreché di lavoro, c'è sete di sport. E sia pure a senso unico, il calcio come ideologia, allo stadio si vede gente che almeno ora un interesse se l'è costruito».

Messina vive così il suo sogno. E oggi se ne gioca una parte, se pur minima, al Comunale di Bologna. Tutti attaccati alle radioline. Il centro deserto. Locali pubblici chiusi o semichiusi. Sarà una giornata lunga per Messina. Ma ormai la città ci si deve abituare: ogni domenica sarà una battaglia. Gli unici, più o meno, ad essere tranquilli sono i calciatori. Non sono grossissimi nomi (chi di voi conosce Diodicibus o *Venditelli od Orati?*) ed in fondo sono arrivati dove mai avrebbero sperato. Sono uniti, disciplinati, in grande condizione atletica.

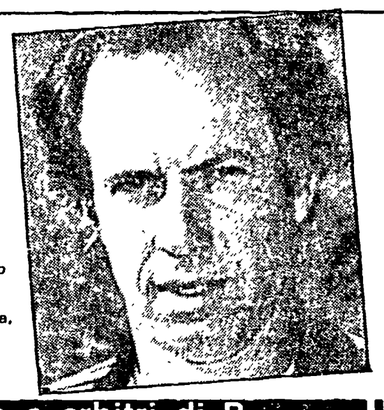
Un gruppo di bravi ragazzi. Che hanno trovato un papà severo ma intelligente in Franco Scoglio, unica vera individualità della squadra. Ed uno «zio» impareggiabile: quel Salvatore Massimino (che i più intimi chiamano davvero zio Turi) che dalla vicina Catania è sbarcato un bel giorno nella città rivale. Dicono i soliti bene informati che rilevò una associazione calcio, ridotta ai minimi storici dopo i fasti del latitante Michelangelo Alfano, per fare un dispetto al fratello — quell'Angelo diventato famoso in tutt'Italia per le sue continue gaffes linguistiche — presidente del Catania che all'ultimo gli negò l'ascesa nel consiglio d'amministrazione. Forse vide anche un possibile «business» da realizzare, grazie al calcio, nella città dello stretto. Dove da anni operano costruttori catanesi, come i Rendo e i Costanzo, ma non i Massimino. «Ma forse così *non è — commenta* Giuseppe Naro — altrimenti in tre anni qualche affare l'avrebbe fatto». In ogni caso, a parte le rivalità interne, i Massimino stanno imponendosi come l'unica, grande «dynasty» regionale calcistica, se è vero che per il Palermo, quando sarà il caso, è già pronta la poltrona presidenziale per Alfio, figlio di Salvatore.

Rigoroso amministratore — si dice che quest'anno abbia ridotto addirittura i premi partita e gli ingaggi — Salvatore Massimino per prima cosa s'è circondato di un buon staff tecnico. A partire da Scoglio e da Pieroni, ex arbitro internazionale che ora funge da general manager, per finire all'addetto stampa Enzo Aria. Ha risanato i conti e un po' per caso, si sa come vanno queste cose, un po' per abilità ha trovato la squadra («che in partenza era poco più di un'Armata Brancaleone», dice il giornalista Gino Mauro) in testa alla classifica. Con grave scorno del fratello e dei catanesi. Che aspettano il derby del 14 dicembre per prendersi una bella rivincita. «Ma per noi — mi dice Massimino, sarà una partita come tutte le altre». In altre parole: siamo così forti al punto da non dare valore particolare a questo match.

E deve tenerci davvero, questo catanese dalle grandi liquidità che gli derivano dall'edilizia ma anche dall'agricoltura, al Messina se dopo la vittoriosa gara interna con la Cremonese tenendo fede ad un voto è andato a piedi a Tindari dalla Madonna Nera. Attirandosi questo ironico commento di Mario Centorrino preside della facoltà di scienze politiche: «Se Scoglio è convinto che il riscatto della Sicilia passa anche per le palle inattive e Massimino ha imparato che tra tante incertezze e rubatine bisogna solo sperare nella benevolenza della Madonna, in fondo non è un gran male. C'è quindi per la Sicilia questa nuova ricetta: Madonna e pallone, pensateci voi».

Insomma, così stanno le cose. Forse il Messina non andrà in A, o forse vincerà *sul serio il campionato.* Sta di fatto che un fronte di lotta su questo piano si è aperto. Ed è quello che riguarda la costruzione dello stadio, anzi di un maxistadio da 50 o *perfino* da 70mila posti. Qualcuno forse ha perso la testa ma qualcun altro pensa all'occasione storica. Si creano le cordate, da un lato il ministro Capria e l'ex senatore Calarco, dall'altro la Dc unita. I primi vogliono un'opera sponsorizzata dallo Stato, lo scudocrociato dalla Regione. Sono in gioco equilibri politici consolidati da vecchia data. «E intanto — conclude amaro Attilio Raimondi — l'altro giorno le donne del misero villaggio di Santo Stefano Barga hanno fatto un blocco stradale di 12 ore. Motivo: il Comune voleva abolire due corse su sei per la città».

Mauro Montali



Il segreto del Messina si chiama Franco Scoglio, dottore in giurisprudenza, l'allenatore delle due promozioni

Partite e arbitri di B

Bologna-Messina: Magni; Cagliari-Cesena: Testa; Catania-Campobasso: Lamorgese; Vicenza-Bari: Tarallo; Lazio-Modena: Pairetto; Parma-Lecce: Novi; Pescara-Cremonese: Lombardo; Pisa-Genoa: Boschi; Samb-Arezzo: Dal Forno; Taranto-Triestina: Pucci.

LA CLASSIFICA

Messina, Cremonese 13; Vicenza, Modena 12; Genoa 11; Arezzo, Lecce 10; Parma, Pescara, Pisa 9; Samb, Bari 8; Catania, Bologna 7; Cesena 6; Triestina, Taranto 5; Cagliari, Campobasso 3; Lazio 2.

Le magie del dottor Scoglio «inventore» del gol da fermo

Dal nostro inviato

MESSINA — Quarantacinque anni, laurea in pedagogia conseguita qualche mese fa («per far contenta mia madre»), carattere duro e spigoloso, come solo — dicono da queste parti — gli isolani di Lipari sanno avere, teorico delle «palle inattive», stage di preparazione atletica in Finlandia, personalità forte, Franco Scoglio, il mister, è il vero artefice del successo del Messina Calcio. La squadra è lui e in lui si identificano *totalmente i calciatori. È ambizioso e non lo nega* ma non privo di ironia. «Il successo — dice — è il frutto di una dura battaglia, di impegno rigoroso, di riflessione». Non lascia nulla al caso. E, infatti, crede fermamente che il calcio sia al tempo stesso logica formale e matematica. «Mi fanno ridere — esclama — quelli che parlano di imponderabilità e di irrazionalità. Tutto il problema sta nei numeri e negli spazi da coprire scientificamente». Da qui l'attenzione particolare alle cosiddette *«palle inattive», ossia a quelle giocate da fermo.* Qualche ragione, comunque, deve pur averla se in due anni ha portato il team messinese dalla C2 a questo odore di massima serie. «Guardi — mi sussurra — che la mia teoria ha trovato buon applicazione anche quest'anno. Degli 11 gol segnati ben nove scaturiscono da calci piazzati». Insomma, scienza e organizzazione del pallone.

Scoglio parla volentieri anche d'altro e con lui, del resto, si chiacchiera amabilmente. Da «uomo meridionale» profondamente attaccato alla sua terra («ma preferivo Lipari quando le strade erano polverose») dà un giudizio sottilmente critico della classe politica egemone. Almeno in relazione allo sport. «Ma quale maxi stadio, a Messina son necessari tanti mini stadi, cioè impianti sportivi polivalenti da realizzare nei quartieri poveri. Vogliamo far qualcosa per questi ragazzi? O li consegniamo, tutti, alla droga?». Il professor Scoglio, come molti lo chiamano, deve in qualche modo ringraziare quel tecnico che quindici anni or sono alla Reggina gli negò un premio partita di 35 mila lire. «Quel giorno decisi di continuare l'avventura nel calcio da solo». Ecco la Gioiese, di nuovo la Reggina, qualche squadra siciliana, il Taranto, il Messina. Alterna successi ad incomprensioni «soprattutto sul piano morale». In breve acquista esperienza e conoscenza profonda del calcio meridionale.

Ormai è pronto per il grande salto. Ha spostato *da un anno, la moglie tedesca Brigitte e i suoi* tre figli, a San Giuliano Terme, vicino Pisa. Lui afferma d'averlo fatto per il bene della famiglia. «Qui sarebbero stati i figli di Scoglio e quindi coccolati da tutti». Ma i più informati sostengono che il «professore» ha scelto una collocazione strategica. In fondo Pisa non è lontana da Genova, dove i più maligni, affermano che passi, via Sampdoria, il futuro professionale di Franco Scoglio. Che a Messina è certamente amato come un eroe popolare. Ma ormai sono anche in parecchi a non perdonargli alcune esuberanze dialettiche e caratteriali. Ma si sa, nessuno è profeta...

m. m.

Italia-Urss per la Coppa Europa

Pallaovale con falce e martello

Rugby

Dal nostro inviato

GENOVA — Il rugby sovietico — col quale l'Italia oggi si misura — è misterioso e sorprendente. Non si capisce infatti come sia riuscita una disciplina così ghettizzata a darsi significati tecnici tanto elevati. La storia ci narra, infatti, che la pallaovale approdò nell'immenso Paese negli anni Trenta, ma il primo Campionato, vinto dalla Dynamo Mosca, risale solo al 1938. La guerra spazzò via tutto, anche i ricordi, e la rinascita fu ardua perché il rugby era considerato sport borghese e per giunta non era nemmeno sport olimpico. Rinacque grazie a Nikita Krusciov che gli concesse il benestare. Nel '76 partecipò alla Coppa Europa, nel gruppo B, ma mancò la promozione per colpa della Cecoslovacchia.

Nel '78, il 13 novembre, a Tolosa, la Francia concesse ai sovietici l'onore di battersi contro la grande squadra dei «Cinque Nazioni» e lo supere fu notevole: i sovietici giocavano benissimo e senza il minimo timore. Al termine del primo tempo perdevano 7-3 e all'ottantesimo minuto erano in ritardo di soli sei punti (13-7). Negli otto minuti di recupero subirono 16 *punti (29-7) ma lasciarono il* campo tra gli applausi dei 6.492 spettatori paganti.

Cinque giorni dopo a Roma sconfissero l'Italia assai ambiziosa di Pierre Villepreux.

Il 2 novembre 1982 a Merignac superarono 12-6 la Francia A1, quella stessa che per noi si rivela ostacolo insormontabile. Le cronache raccontano di venti minuti, i *primi, di rara bellezza.*

L'attuale stagione, per l'Italia, è cominciata con una facile vittoria tunisina mentre per i sovietici è iniziata con un netto successo sui francesi, a Bègles. Per Marco Bollesan l'odierno match sul prato di Marassi — Rai Tre a partire dalle 14,25 — avrà senso di *test* durissimo e non di esperimenti. «Sì», dice il tecnico, «loro sono formidabili e sono convinti di essere più forti. Presentano una squadra forgiata nel ferro e preparata in modo esemplare. Ma io non ci sto a perdere e infatti ho radunato i venti migliori giocatori d'Italia. Sanno che sarà una battaglia e si batteranno».

Per il rugby italiano questa stagione dovrebbe essere diversa dalle altre e non solo perché presenta l'impegno del primo Campionato del Mondo. Sarà diversa e fondamentale perché per la prima volta la pallaovale ha chiesto aiuto alla scienza. Il professor Francesco Conconi ha accettato di aiutare il rugby e subito ha individuato la carenza basilare: «Il rugby italiano», ha detto, «soffre di antichi difetti di ambiente. I giocatori italiani di rugby si allenano una volta la settimana e con questo metro sono già battuti in partenza, per quanto buone possano essere le loro espressioni tecniche».

Ricordiamo che in Coppa Europa — dove si assegnano due punti per la vittoria, uno per il pareggio e uno per ogni partita giocata — la Francia guida la classifica con 19 punti davanti all'Unione Sovietica e all'Italia appaiata a 14.

Quasi uno spareggio per garantirsi l'inseguimento alla Francia fuggitiva.

Remo Musumeci

Malta-Svezia alla «Domenica Sportiva»

ROMA — Questi i programmi sportivi oggi in tv. RAI UNO: ore 14.20, 15.20, 16.40 Notizie sportive; ore 18.20 90° minuto; ore 21.15 La domenica sportiva; ore 23.10 Registrata della partita Malta-Svezia di campionato d'Europa. RAI DUE: ore 15.10 Studio & Stadio (G.P. Berardelli di galoppo, da Miami registrata dell'incontro di boxe Lora-Davila per il mondiale dei gallo); ore 18.40 Gol flash; ore 18.50 sintesi di un tempo di una partita di serie B. RAI TRE: ore 11.25 Cronaca diretta dell'incontro internazionale di rugby Italia-Urss; ore 19.20 Tg3 sport regione; ore 20.30 Domenica gol; ore 22.30 Cronaca *registrata di un tempo di una* partita di serie B.

Arbitri supermen a Coverciano

FIRENZE — Gli arbitri di A e di B hanno concluso ieri nel Centro tecnico di Coverciano la serie di test programmati dalla Can. Il dottor Alfredo Callagari, responsabile del Centro studi medico del «Centro», a conclusione delle prove durate due giorni ha dichiarato che «pur essendo dei dilettanti gli arbitri hanno dimostrato molta professionalità. *Un arbitro, in una partita,* spende maggiori energie rispetto ad un giocatore: per dirigere una gara occorre che il direttore sia in grado di correre non per 90 ma per 180 minuti». Gli arbitri della Can hanno svolto le prove alla presenza di Cesare Gussoni, colui che designa i direttori di gara. Parlando del «caso» Agnolin-Juventus-moviola il responsabile della Can ha precisato: «Confermo quanto già detto e cioè che Agnolin è il miglior arbitro d'Europa, tanto è vero che a giusta ragione è stato designato a dirigere la Supercoppa».

Rono dai 3000 siepi... al carcere

HACKENSACK (Usa) — Il fondista keniano Henry Rono, primatista mondiale dei 3000 siepi ed ex primatista mondiale dei 3000, 5000, 10000, è stato arrestato per una serie di truffe bancarie portate a termine in diverse banche dello Stato del New Jersey. Rono è stato arrestato in una banca di Hackensack perché una cassiera, trasferita recentemente in questa città, ha identificato l'atleta come la persona che l'aveva truffata di 300 dollari nel settembre scorso in un'altra città. Rono, 34 anni, aveva abbandonato le competizioni qualche anno fa per problemi di alcolismo.

Ghidella: «L'Alfa tornerà alle corse»

ROMA — L'Alfa Romeo tornerà a correre. Lo ha anticipato, in un'intervista al settimanale «l'Espresso», l'amministratore delegato della Fiat auto, Vittorio Ghidella: «L'Alfa Romeo — ha affermato Ghidella — per le sue caratteristiche e per il suo tipo di pubblico, non può fare a meno di correre. Deve gareggiare e piazzarsi bene per farsi riconoscere». «Non penso solo — ha aggiunto Ghidella — alla Formula uno. Penso a tutte quelle gare, dai rallies al turismo, nelle quali si vedono vetture simili a quelle che poi si vanno a comprare dal concessionario più vicino».

Loris Stecca e Damiani abbonati al ko

SAN GIUSEPPE VESUVIANO — Una sequenza di ko nella notte dei pugni» organizzata nel Palasport del centro vesuviano. Sul ring le stelle della colonia Totip-Branchini: agevoli i loro successi su comodi sparring d'oltreoceano. Ha iniziato Damiani, atteso massimo dalle non nascoste ambizioni. Cinque round per liquidare Porter, statunitense dall'eccellente curriculum, abilmente costruito dai padroni della boxe americana. Poi è toccato a Loris Stecca. Più rapido del compagno di scuderia, gli sono bastati tre round per aver ragione del modesto Stingle. Quattro riprese, invece, è durato il calvario di Hoesetter, altro statunitense, puntualmente steso da Musone. L'ultimo ko lo ha regalato Casamonica liquidando al secondo round il venezuelano Brundes.

Ginnasta cade in palestra Gravissimo

MILANO — È ricoverato con prognosi riservata nel reparto di neurologia del Policlinico di Milano il giovane atleta della nazionale italiana di ginnastica, Federico Chiarugi, di 17 anni, rimasto gravemente ferito alla testa in seguito ad una caduta avvenuta durante un allenamento al centro sportivo Saini di Milano. È stato sottoposto ad un intervento chirurgico alle vertebre cervicali. I medici hanno comunicato che l'atleta è cosciente e non in pericolo di vita.

DEL TONGO RINGRAZIA

GIUSEPPE SARONNI
GÖLZ ROLF
CESARINI FRANCESCO
LANG CZESLAW
CERUTI ROBERTO
GIOVENZANA LUIGINO
SARONNI ALBERTO
LORO LUCIANO
GIUPPONI FLAVIO
MILANI SILVESTRO
PEVENAGE RUDY
PIOVANI MAURIZIO
PIASECKI LECH

del tongo®
industria per l'arredamento
MOBILI A REGOLA D'ARTE

Dopo una settimana di polemiche e del primo esonero, si gioca l'11ª giornata

È l'occasione buona per la Dietor

Per Girgi e Divarese due partite terribili

Dovrebbe essere un'altra giornata a favore della capolista Dietor. I bolognesi in casa con l'Allibert, Mobilgirgi a Torino con la Berloni e la Divarese a Brescia in uno dei tanti derby lombardi del campionato. L'undicesima si segnala anche per un Arexons-Scavolini e, in A2, per la partita di Treviso tra la Benetton e la capolista Filanto.

È stata quella trascorsa un'altra settimana calda per il basket di casa nostra che puntualmente celebra le sue liturgie. Puntuale come sempre è saltata la prima panchina. Questa volta è toccato a Claudio Bardini, il più giovane allenatore del torneo, sostituito a Udine con Lajos Toth che va e viene dalla città friulana (nell'84 la portò in A2). Bardini è inciampato in Larry Wright splendido solista della palla ma uomo dal difficile carattere: anche a Udine, come fece a Roma, ha spaccato in due una squadra gia peraltro abbastanza debole. Ha pagato, come al solito, chi non aveva colpe. Ancora incidenti, questa volta al palazzetto di Rieti. Mercoledì intanto a Siena seconda amichevole della nazionale. Dopo Israele, la Cecoslovacchia.

Partite e arbitri (ore 17,30)

11ª GIORNATA

SERIE A1

Tracer MI-Riunite RE (Cazzaro e Gorlato); Arexons Cantù-Scavolini PS (Maurizzi e Chilà); Berloni TO-Mobilgirgi CE (Bollettini e Zanon); Hamby Rimini-Banco Roma (Guglielmo e Pallonetto); Ocean BS-Divarese VA (D'Este e Garibotti); Dietor BO-Allibert LI (Tallone e Nuara); Boston Enichem LI-Fantoni UD (Pinto e Grossi); Giomo VE-Yoga BO (Stucchi e Paronelli).

LA CLASSIFICA

Dietor 16; Mobilgirgi, Divarese 14; Boston, Tracer, Arexons 12; Berloni, Banco, Riunite, Yoga, Scavolini, Allibert 10; Ocean, Giomo 8; Hamby, Fantoni 2.

11ª GIORNATA

SERIE A2

Viola RC-Jollycolombani FO (Baldini e Montella); Stefanel TS-Fabriano (Nelli e Duranti); Benetton TV-Filanto Desio (Zeppilli e Belisari); Alfasprint NA-Corsa Tris RI (Canova e Butti); Fleming Porto San Giorgio-Spondilatte CR (Fiorito e Martolini); Annabella PV-Citrosil VR (Cagnazzo e Bianchi); Liberti FI-Facar PE (Di Lella e Maggiore); Segafredo GO-Pepper Mestre (70-74, giocata ieri).

LA CLASSIFICA

Filanto, Pepper 16; Benetton, Annabella, Liberti, Segafredo 12; Viola, Jollycolombani, Spondilatte, Alfasprint, Fleming, Facar 10; Citrosil 8; Stefanel 6; Fabriano 5; Corsa Tris 2.

Spaghetti e orologi, gli arbitri (stranieri) si coccolano così

di DIDO GUERRIERI

La Tracer batte di 34 punti l'Aris di Salonicco e supera il turno di Coppa dei Campioni. Onore e gloria alla Tracer, come è giusto. Ed un cordiale in bocca al lupo: ha tutte le carte in regola per aggiudicarsi finalmente l'ambito trofeo, così a lungo desiato e finora sempre sfuggito. Molti si sono chiesti come sia stato possibile rimontare il gravoso passivo di trentuno punti accumulato a Salonicco; altri si chiesero, dopo la famosa sconfitta, come mai essa fosse stata di così catastrofiche proporzioni. Ingenui! Non sanno di che lacrime e sangue grondi la storia delle Coppe internazionali. Gli episodi clamorosi non si contano. Anni fa l'Ignis Sud di Napoli, giocando in Grecia, si accorse dopo un minuto di gioco trascorso senza segnature che il tabellone luminoso mostrava un bel 14 a 0 a favore della squadra locale. I dirigenti napoletani andarono a controllare il referto, e notarono che sul documento c'erano già segnati sette bei canestri, realizzati dai greci, tutti nel primo minuto di gioco. Le proteste non servirono a nulla. L'anno scorso, battuta l'Antibe con la Berloni in Coppa Korac di 11 punti, mi trovai col punteggio in parità nella cittadina francese a tre minuti dalla fine. Nel breve periodo finale gli arbitri ci propinarono tre falli tecnici e non so quanti personali, e perdemmo di 16. Di più: l'Antibe, che non aveva mai vinto fuori casa, si recò a giocare a Salonicco, col Paok, che in casa era fino allora imbattuto. Vinse l'Antibe e, caso strano, il migliore dei greci, l'americano Warner, la settimana seguente giocava già nella squadra della Costa Azzurra.

Io penso che gli arbitri italiani, persone estremamente corrette, non siano molto ben visti nell'ambiente delle Coppe internazionali. Vi sono arbitri stranieri che arrivano con aria desolata e dicono di aver smarrito il bagaglio: la società ospitante automaticamente li rifornisce di un corredo nuovo. Gli omaggi si sprecano. Anni fa, quando allenavo la Mobilquattro di Milano, un arbitro spagnolo mi confidò di aver girato tutta Milano senza aver trovato neppure un negozio che vendesse gli spaghetti, cibo del quale era golosissimo. Il mio presidente capì il linguaggio cifrato e gli fece recapitare in albergo una cassa di quella tutt'altro che rara pasta. Gli orologi donati agli arbitri dal Real Madrid al tempo del presidente Raimundo Saporta erano ammirati da tutti. Ora, per la verità, anche in campo internazionale si comincia a veder la luce, a livello arbitri. Le invasioni sono rare, gli ambienti sono un po' meno caldi. Ma andate a giocare a Salonicco, o a Tel Aviv, per esempio, e poi mi saprete dire. Nel campionato italiano non è poi infrequente la vittoria in trasferta, ma nelle Coppe, eh, nelle Coppe...Per vincere fuori spesso occorrono denari se non vuoi avere spade e bastoni.